

Tre morti al giorno per lavoro

FLAVIA AMABILE

Ogni giorno in Italia tre persone escono di casa e non fanno più ritorno: muoiono sul posto di lavoro. In media fanno quasi mille caduti l'anno. Sono numeri pesanti, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'ha ricordato ieri. L'ha definita una situazione «inaccettabile». Per questo «non può abbassarsi la guardia» ed è «necessario continuare a contrastare con determinazione la piaga del lavoro nero al quale si accompagnano fenomeni di sfruttamento».

Ieri era la sessantunesima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro organizzata dall'Anmil, l'Associazione Nazionale fra lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro. Un evento che arriva qualche giorno dopo i fatti di Barletta, quattro donne sepolte dal crollo di un palazzo in un laboratorio dove lavoravano in nero per quattro euro l'ora.

Le più alte cariche istituzionali hanno inviato un messaggio per far sentire la loro presenza. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi ricorda che negli ultimi anni il numero delle morti è in calo. Ma «se anche restasse un solo incidente non saremmo soddisfatti», precisa. Per il ministro è necessaria, in materia di sicurezza sul lavoro, «una riforma costituzionale».

I dati parlano chiaro. Nel 2010 gli incidenti complessivamente sono stati 775.374, di cui 980 mortali. «Numeri ai quali si aggiungono quelli relativi alle malattie professionali, con un aumento delle denunce di ben il 22% rispetto l'anno precedente». A fare il punto della situazione è stato il presidente Anmil, Franco Bettoni. Nel 2010 è proseguito il trend del calo degli infortuni ma a giudizio dell'associazione il dato va letto «con molta cautela» perchè si inserisce in un contesto «caratterizzato in questi anni da un calo dell'occupazione». Inoltre se risultano in calo gli infortuni cosiddetti 'in itinere', si assiste «ad un aumento preoccupante dei decessi nel settore dei trasporti e nel lavoro femminile, nonchè nella fascia di età compresa tra i 50 e i 64 anni». C'è infine «l'ombra del lavoro nero da cui non trapelano denunce nè notizie», conclude Bettoni.

Insomma non c'è nulla di cui rallegrarsi né c'è di che sperare per il calo nelle morti di questi ultimi anni. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani avverte il governo: «La crisi non può essere considerata un'excusa per non agire». «Sono cifre terribili. Ma la realtà è molto peggiore», scrive sulla sua pagina facebook il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, commentando i dati diffusi ieri «perchè, in questo conto non sono compresi i lavoratori al nero, tra cui centinaia di migliaia di migranti, e nemmeno i morti per malattia, che sono ancora più numerosi di coloro che hanno perso la vita a causa di incidenti sul lavoro». Entre Antonio Borghesi, vicepresidente del gruppo Idv alla Camera, replica alle parole di Sacconi ricordando che: «Sul calo del numero degli incidenti sul lavoro il ministro Sacconi compie una bella e opera di mistificazione, cerca di accreditare la tesi che le cose vadano meglio e finge di non sapere che il calo è solo un effetto del negativo andamento dell'economia».